

L'incontro di Assisi

Mai più violenza in nome di Dio

Il 27 ottobre scorso Benedetto XVI si è recato ad Assisi per celebrare, insieme a 300 rappresentanti di tutte le fedi mondiali, il venticinquennale dello storico incontro interreligioso di preghiera per la pace, voluto da Giovanni Paolo II il 27 ottobre del 1986.



Un momento dell'incontro interreligioso di Assisi.

Con una riflessione non scontata sulla presenza di Dio nella storia e sul ruolo importante di chi lo cerca Benedetto XVI ha offerto ad Assisi un contributo importante per appianare, secondo l'immagine biblica, la via della pace. Un cammino accidentato e disseminato di difficoltà troppo spesso sanguinose - indegne dell'uomo e che oltraggiano Dio - ma che gran parte dell'umanità sogna e vuole percorrere. Come hanno con semplicità mostrato moltissime persone assiegate nelle stazioni di Terni, Spoleto e Foligno per salutare il Papa e le delegazioni che l'hanno accompagnato.

Per la costruzione della pace il Pontefice ha detto parole importanti, per nulla di circostanza. Dall'incontro voluto da Giovanni Paolo II e tenutosi nella città di san Francesco, alter Christus, è trascorso un quarto di secolo. Cosa è accaduto da allora, a che punto è la causa della pace, si è chiesto il Papa. Tre anni più tardi, nel 1989, la pace sembrò farsi vicina con la caduta del muro di Berlino: allora, infatti, venne superata, senza spargimento di sangue, la divisione del mondo in due blocchi contrapposti, cancellando i cattivi sogni della guerra nucleare di cui Paolo VI aveva parlato davanti alle Nazioni unite.

Una vittoria della libertà e della pace, in parte anche della libertà di credere, una vittoria dovuta - ha analizzato con lucidità Benedetto XVI - a molte cause, ma avvenuta soprattutto perché «dietro il potere materiale non c'era più alcuna convinzione spirituale». Lo sguardo del Papa sulla storia si è poi esteso all'oggi, alla libertà priva di orientamento e ai nuovi volti della discordia e della violenza. Da qui la denuncia del terrorismo, spesso motivato e giustificato religiosamente. Ma «non è questa la vera religione» ha scandito con forza pacata il Pontefice, ripetendo parole più volte pronunciate in questi anni. E se è vero che nella storia anche in nome della fede cristiana si è fatto ricorso alla violenza, questo è stato un abuso, ha riconosciuto Benedetto XVI sulla scia dei suoi predecessori, confermando la volontà di purificazione incessante di cui a nome della Chiesa cattolica, e con l'umiltà che lo caratterizza, dà ancora una volta esempio ripetendo l'antica convinzione: Ecclesia semper reformanda. Con la fiducia che questo processo possa estendersi alle altre religioni ed essere compreso, attraverso la ragione, da tutti. Anche da quanti non si riconoscono in alcuna religione, ma sono alla ricerca della verità, come

è apparso chiaro dalla loro presenza ad Assisi, presenza che costituisce la grande novità di questo incontro. La purificazione è anche la risposta più chiara da dare alla critica - nata dall'illuminismo e che oggi viene di continuo rilanciata dai «nemici della religione» - secondo la quale dalle religioni non potrebbe venire che violenza. Al contrario, sono proprio l'assenza e la negazione di Dio a originare la violenza, come mostrano gli orrori dei campi di concentramento e l'adorazione del denaro e del potere: un esempio è la diffusione globale della droga, flagello spaventoso che distrugge la pace e che più volte è stato denunciato da Benedetto XVI. Smentendo ancora una volta stereotipi infondati, il Papa va avanti e ripropone con forza la causa della pace. Che si costruisce cercando l'unico Dio. Per questo Benedetto XVI ha voluto ad Assisi anche intellettuali non credenti, togliendo argomenti agli «atei combattivi» ed esigendo dai credenti che purifichino le loro fedi e non diano scandalo, offuscando così la trasparenza di Dio. Il cui nome, secondo le parole dell'apostolo Paolo, è «Dio dell'amore e della pace», il Signore della storia che vi si è incarnato per salvare il mondo.

CORPO, SPIRITO E LUOGHI COMUNI

Se la genitorialità biologica viene mandata in serie B

In un recente e vivace dibattito svoltosi nel Comitato nazionale per la bioetica, alcuni membri hanno sostenuto di non vedere alcuna differenza sostanziale tra genitorialità biologica e genitorialità sociale. La famiglia, si è sostenuto, è realtà spirituale prima ancora che naturale; è il luogo degli affetti; vanno considerati e rispettati come madri e padri coloro che si prendono cura dei figli, proprio e solo perché se ne prendono cura, più che per il fatto che li hanno procreati e hanno loro trasmesso un patrimonio genetico. Un'affermazione, questa, molto nobile, che fa subito venire in mente quanto possa essere profondo e autentico l'amore dei genitori adottivi verso i bimbi loro affidati e quanto possa essere giustificato l'appellativo di «padre» e «madre» nello spirito che viene usualmente rivolto ai religiosi nella tradizione cristiana. Un'affermazione, però, oltre che nobile, anche molto rischiosa, perché spesso utilizzata per legittimare l'aspetto più inquietante della procreazione assistita eterologa, quello in cui il membro sterile della coppia, pur di divenire genitore «sociale» di un bambino e di poterlo allevare come proprio figlio, acquisisce (o compra) i gameti di anonimi soggetti, ben disposti a contribuire alla genitorialità «biologica» del bambino e nello stesso tempo a rinunciare a qualsiasi forma di genitorialità «sociale» nei suoi confronti. Su quanto possa essere ammirevole la genitorialità sociale nelle adozioni non può esserci alcun dubbio. Ma si tratta pur sempre di genitorialità di carattere eccezionale

e alla quale non può essere riconosciuta una dimensione valoriale addirittura superiore a quella biologica. Non è difficile ricostruire la linea argomentativa che porta a questo esito: quella sociale sarebbe, in quanto genitorialità spirituale e intenzionale, una genitorialità di elevatissimo rango; quella biologica sarebbe invece una genitorialità naturalistica, spesso non intenzionale e, come tutto ciò che appartiene alla mera natura, non avrebbe alcun particolare valore, se non di basso rango. Emergono in queste forme di pur comprensibile sensibilità brandelli di antiche svalutazioni della fisicità umana (tutte inevitabilmente orientate a ritenere il corpo la «tomba dell'anima»), tensioni gnostiche (pronte a esaltare gli uomini spirituali - gli «pneumatici» - contro gli uomini carnali - i «sarchici») e pretese razionalistiche di timbro neoilluministico, i cui limiti e la cui ingenuità risultano subito evidenti, peraltro, quando si rifletta sull'ansia che spinge verso la fecondazione artificiale tante persone, che scartano risolutamente qualsiasi ipotesi di adozione, pur di avere un figlio «procreato» secondo natura. Il punto è che se lo spirito merita rispetto, lo merita anche il corpo, che ne pensasse Plotino, quando mostrava di vergognarsi di averne uno. Merita rispetto proprio perché non è spirito, ma carne; e perché nell'uomo la carne non si riduce a mera fisicità, come negli animali, ma assume il rango - per usare la misteriosa espressione paolina - di «tempio dello spirito», un tempio chiamato, per la fede cristiana, a qualcosa che è al limite dell'incredibile, cioè alla risur-

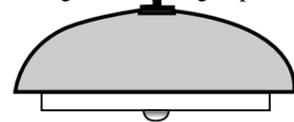
rezione. Dal rispetto del corpo parte il rispetto della persona umana e l'omaggio che rendiamo al corpo è inseparabile dall'omaggio che dobbiamo alle persone, a tutte le persone. Il corpo umano che procrea non attiva soltanto dinamiche biologiche, ma anche profonde dinamiche antropologiche, in particolare nelle donne, che attraverso la gravidanza portano avanti con il figlio un dialogo incessante e di ben nove mesi. Amare i figli solo perché li abbiamo procreati, onorare i genitori, solo perché da loro siamo stati procreati, essere solidali coi propri fratelli, nel nome della comune genitorialità, non è rozzezza fisiologica, ma accettazione consapevole della nostra autentica identità creaturale. Ed è un amore, quello governato dai vincoli di familiarità naturale, che nulla toglie al grande valore delle diverse forme di genitorialità e di fraternità sociale e che non va mai posto in antagonismo con esso. Attraverso le diverse forme di familiarità sociale, infatti, lo spirito umano, adottando le modalità della carne e assumendone perfino il

lessico, dimostra fino a qual punto esso debba rinunciare ad ogni arroganza e ad ogni narcisistica pretesa di primato sul corpo cui è individualmente e indissolubilmente legato. Almeno sotto questo profilo, spiegava San Tommaso, gli uomini, creature corporee, hanno un primato sugli angeli, creature esclusivamente spirituali (e da questo punto di vista infinitamente superiori agli umani): solo gli uomini e le donne, e non gli angeli, hanno la misteriosa potenzialità - proprio come Dio - di procreare. Se si assumesse piena consapevolezza di queste verità antropologiche, tante pratiche di cessione di gameti, che rendono possibili genitorialità sociali, creando però nello stesso tempo le riduttive e controverse figure dei genitori meramente biologici, destinati fin dal principio a non avere alcun rapporto con i figli nati da loro, apparirebbero per quello che propriamente sono: vere proprie forme di umiliazione della dignità della persona umana.

Francesco D'Agostino

Perché stampi a casa?
da
FOTORASTELLI
di Casetti Stefania
stampe in 1 ora anche da file
Casalmaggiore - via Favagrossa, 20
tel. 0375 - 43010

...sceglie il meglio per voi...



Sarzi Sternino

di Rosy e Gianni Sarzi

LUCI PER OGNI AMBIENTE

ELETTRODOMESTICI
FORNITURE ELETTRICHE
IMPIANTI DI CLIMATIZZAZIONE
INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE

CASALMAGGIORE - Via Cairoli, 24
Tel. 0375 42013



- Conseguimento patenti di ogni categoria
- Agenzia pratiche auto
 - Corsi A.D.R.
 - Corsi per recupero punti patente
- Corsi patente Professionali C.Q.C.

Via Beduschi, 6
CASALMAGGIORE - Cr
Tel. 0375 42444

www.autoscuolaghizzardi.com
www.patenteadr.it



ASSICURAZIONI

Sì alla sicurezza con AXA Assicurazioni

ZANAFREDI s.r.l.
Piazza Battisti, 6
Tel. 0375 42249
26041 CASALMAGGIORE - Cr



IMPARARE DIVERTENDOSI

- RINNOVI PATENTE AL SABATO MATTINA
- RECUPERO PUNTI
- CORSI PER TUTTE LE PATENTI
- PAGAMENTI PERSONALIZZATI
- MASSIMA DISPONIBILITÀ

CASALMAGGIORE
Via Saffi, 10 - Tel. 0375 200636

Direttore Responsabile
Giuliano Novelli
Aut. Trib. Cremona
Redazione: Piazza Marini, 4
Casalmaggiore - Cr
Stampa:
Casalgraficadue snc
Vicobellignano di Casalmaggiore - Cr